

INTERVISTA DI PAOLO ONDARZA A GIULIO ALFANO

Per una valutazione sul dibattito tra le varie forze in campo sul ddl Cirinnà, **Paolo Ondarza** ha intervistato **Giulio Alfano**, docente di Etica Politica alla Pontificia Università Lateranense

R. – La decisione indicata da Beppe Grillo è una decisione politica matura, perché rientra nel diritto del deputato di rispondere alla sua coscienza, ma soprattutto alla sua identità. Quindi questa è una decisione che io considero positiva. Bisogna vedere se sarà accompagnata dall'obbligo di voto palese o di voto segreto.

D. – Cioè secondo lei, in una materia tanto delicata, il voto segreto è importante?

R. – È molto importante, perché il voto segreto, in materie così delicate, mette il deputato al riparo da possibili reazioni del partito, nell'ambito della sua coscienza. È uno degli elementi più maturi di una democrazia. Dover ricorrere al voto palese fa pensare di non fidarsi troppo dei deputati in relazione agli ordini di partito.

D. – Non ci si aspettava, fino a pochi giorni fa, una decisione come quella del leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo. Questo rimette un po' in discussione tutto quanto, anche se la linea del Partito Democratico sembra quella di un mantenimento del Ddl così com'è, compresa la "stepchild adoption"...

R. – Sì. Bisogna anche sottolineare un'altra cosa: in questa vicenda, il presidente Renzi non ha partecipato in prima persona, ma ha delegato ad altri: alla Boschi, alla Cirinnà ecc. Anche perché l'elettorato cattolico, in base non soltanto alla manifestazione del "Family Day" dello scorso sabato, ma in base anche ai numeri, ormai è un elettorato trasversale. Quindi all'interno non solo del Pd, dove c'è una forte componente cattolica, ma anche del Movimento 5 Stelle: anche qui c'è una buona componente di elettori cattolici. In Italia abbiamo un radicamento di valori molto forti, e con la "stepchild adoption" si mina non tanto l'identità della famiglia, quanto il rapporto tra genitori e figli: la pericolosità è proprio il fatto che viene meno il criterio di genitorialità e in questo non dobbiamo nemmeno fare riferimento alla dottrina cattolica o a una dottrina religiosa. Ma come diceva Cicerone: "Ex natura oritur ius", cioè il diritto non nasce dalla volontà di chi fa le leggi, ma nasce dalla natura dell'identità umana. E la nostra Costituzione, tra le altre cose, fonda il matrimonio come società naturale. Quindi, fare riferimento ad un disegno di legge che è stato realizzato più per essere al passo con intraprendenti alleati europei, che per riferirsi ad una coscienza morale ed etica degli italiani, stride molto con la presenza radicata di valori familiari.

D. – Si può ipotizzare un Ddl Cirinnà senza la "stepchild adoption", così come chiesto dal Nuovo Centrodestra? Oppure, secondo lei, è plausibile anche stralcio in toto del Ddl Cirinnà, come chiesto dalla Piazza che lei ricordava: quella del "Family Day"?

R. – Questa richiesta è venuta da parte del Nuovo Centrodestra e del centrodestra, ma anche da parte di esponenti del centrosinistra, perché in quella manifestazione c'erano anche diversi esponenti di quest'ultimo schieramento. Ripeto, il problema è la tipologia di

voto: se si va ad una conta palese, mi pare un po' difficile, anche per una questione di immagine del Partito Democratico, che la legge possa essere approvata senza l'"adoption child". Quindi riconoscere la preminenza di un voto segreto, che spesso e volentieri è stato riconosciuto per leggi anche abbastanza trascurabili, in questo campo sarebbe la cosa migliore.

D. – Sarà questo a fare la differenza...

R. – Questo farà la differenza e si vedrà anche alla prova dei fatti l'indipendenza di giudizio dei singoli deputati.

Radio Vaticana, 6 febbraio 2016